

ALLA RICERCA DELL'ESSENZIALE

Si conclude la riflessione cominciata con l'articolo "Quale donna e uomo davanti alla sfida educativa?" pubblicato su Il Galletto n. 9 del 2009. In questo numero ci soffermiamo sul paragrafo dedicato all'essenzialità: "proponiamo un uom/donna sobrio, che sappia vivere utilizzando solo il necessario e sappia porsi in atteggiamento operoso e solidale. Lo facciamo attraverso il richiamo all'essenzialità, all'uso delle mani, alla capacità di condividere con chi è meno fortunato di noi."

«...Abbiamo ben più del necessario per vivere. Troppi vestiti, troppo cibo, troppi libri...»

Quante paia di scarpe devo possedere per poter dire che sono un capo "essenziale"? Quanti modelli di telefonino devo aver cambiato al massimo negli ultimi 3 anni?

Parlare di essenzialità ai giorni nostri è come parlare di siccità in mezzo al mare. Sembra impossibile poter vivere il valore dell'essenzialità come capi scout, oggi.

Più facile parlare di essenzialità in route, o al campo scout, o quando incontriamo testimoni

che hanno scelto di essere eremiti nel deserto. Più difficile fare dell'essenzialità una scelta di vita quotidiana in città, là dove la maggioranza di noi è chiamato a vivere la nostra vita e il nostro servizio, e a trovare l'equilibrio giusto nella nostra vita.

Cosa intendiamo per "essenzialità"? Se intendiamo "rinunciare al superfluo, avere solo il necessario per vivere", nessuno di noi può dirsi salvo. Tutti noi, lo sappiamo, abbiamo ben più del necessario per vivere. Troppi vestiti, troppo cibo, troppi libri e dvd, troppi film, troppi concerti, troppi eventi da non perdere, troppi posti da vedere... la lista è lunga. E siamo tutti molto bravi a criticare la scarsa essenzialità degli altri, e a trattare con molta più clemenza la nostra. Ma se utilizziamo solo questo metro di giudizio non compiamo alcun passo avanti.

Proviamo a spostare la riflessione un po' più in là, a dare ad "essenzialità" un significato più profondo: **essere "essenziali" significa "cercare l'essenziale" nella propria vita, avere sempre ben presente ciò che è sostanziale, importante, prioritario rispetto a tutto il resto. Con questo approccio diventa fondamentale non tanto l'aspetto della rinuncia o del sacrificio ai beni, quanto l'aspetto positivo della scelta fatta:** se ho scelto ciò che è essenziale nella mia

vita, come cristiano e come capo scout, tutto il resto dovrebbe venire di conseguenza. Così l'essenzialità non è più il fine, ma diventa il mezzo per raggiungere ciò che ho scelto come essenziale nella mia vita.

Sulla scia di questa riflessione, ecco alcune "beatitudini" del capo scout essenziale.

- "Beati i poveri in spirito", dice Gesù nel Vangelo. Beato quel capo scout che nella vita riesce a non essere schiavo delle cose, a liberare il cuore da legami ingombranti che rischiano di portarlo lontano dalle scelte essenziali della propria vita.
- "Dio è la corrente, noi siamo il filo. Tutto il nostro potere sta nel lasciar passare la corrente" (Carlo Carretto *Lettere nel deserto*): con una metafora simile, noi siamo il letto del fiume, Dio l'acqua che scorre. Beato quel capo scout che tiene pulito il proprio letto, che non accumula cose, legami, miliardi di impegni che si depositano come sassi lungo la riva e rischiano di bloccare la corrente. Beato anche quel capo scout che capisce che ogni singolo letto di fiume ha una capienza diversa, e che la grandezza dei sassi non è oggettiva, ma dipende dall'importanza che viene loro attribuita.

LA SCELTA RADICALE DI CARLO CARRETTO

Nato ad Alessandria nel 1910, laureato in storia e filosofia, insegnante elementare e poi direttore didattico, Carlo Carretto si impegnò fortemente sin da giovane nell'Azione Cattolica, fino a diventare Presidente della Gioventù Italiana dell'AC nel 1946 e a fondare il Bureau International de la Jeunesse Catholique. Dopo tanti anni di grande impegno come laico, nel 1952 maturò la decisione di entrare a far parte dei Piccoli Fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld. Nel 1954 partì per l'Algeria e per 10 anni condusse una vita eremitica nel Sahara, dove visse una forte esperienza di vita interiore e di preghiera, di silenzio e di lavoro, che sfociò poi nel suo testo più conosciuto, *Lettere dal deserto*, e in tutti gli scritti successivi. Nel 1964 si trasferì a Spello, in Umbria, dove diede vita ad una fraternità di preghiera e accoglienza aperta a coloro, credenti e non, che desideravano trascorrere un periodo di riflessione e di ricerca. Fratello Carlo ha guidato la comunità fino al 4 ottobre 1988, giorno della sua morte, che coincide con la festa di San Francesco di Assisi, suo maestro sulla strada della povertà.

ALCUNI SPUNTI SUL VALORE DELL'ESSENZIALITÀ

- Fr. Stefano Roze dell'Abbazia di Sant'Antimo: "Spiritualità dei Raid Goum nel deserto" (ed. Cantagalli)
- Fratello Carlo Carretto: "Lettere dal deserto" (La scuola editrice, Brescia) e "Il deserto nella città" (ed. Paoline, Milano)
- "Sentiero Fede", fascicolo dedicato all'Essenzialità (ed. Fiordaliso)
- Mons. Antonio Bello, "Sentinelle del Mattino", incontri con l'essenziale (ed. Luce e Vita, Molfetta)

- Essere essenziali non vuol dire essere sciatti: beato quel capo scout che non perde il gusto del bello, che apprezza le grandiose scoperte tecnologiche dell'uomo dei nostri giorni, che utilizza gli strumenti (anche se strettamente non essenziali) per raggiungere ciò che ha posto come essenziale nella sua vita (ad esempio l'amicizia con gli altri).
- Beato quel capo scout che preferisce riparare invece che buttare, anche se questo gli costa di più che acquistare un bene nuovo. Beato il capo scout che saprà condividere le proprie cose, anche quelle a cui tiene di più, con l'amico che le chiede in prestito (pur sapendo che potrebbero non tornare mai...)
- Beato quel capo scout che capisce che senza una certa "povertà" è difficile riscoprire quei valori che fanno maturare l'uomo (fr. Stefano Roze, *Spiritualità dei Raid Goum*).
- Beato quel capo scout che sa creare, ogni giorno, un suo piccolo deserto in cui scoprirsi povero, per accogliere la grande ricchezza della presenza e dell'amore di Gesù.
- Beato quel capo scout che ricorda che sarà giudicato sull'amore, e non su quanti beni ha accumulato in questa terra. ■

Caterina Molari



Foto di Rossella Romito - Parma 8

L'ESSENZIALITÀ NELLE BRANCHE

L/C San Francesco d'Assisi, patrono della branca L/C, è stato un grande maestro di povertà ed essenzialità. Si può proporre una caccia francescana che metta in luce la scelta di povertà di Francesco, Chiara e delle prime comunità di frati.

- Una attività legata alla raccolta differenziata dei rifiuti può servire per riflettere sullo spreco e sull'importanza delle scelte ecologiche in famiglia.

E/G Hike, uscite avventura, missioni di squadriglia sono strumenti ideali per sviluppare la capacità di sapersela cavare da soli e di gioire delle poche cose a disposizione.

- Chiedere agli esploratori e guide di gestire in maniera del tutto autonoma le risorse della squadriglia per l'acquisto del materiale del campo, di riparare gli oggetti rovinati o organizzare attività di autofinanziamento, è importante per sviluppare nei ragazzi la capacità di gestione e cura del materiale a loro affidato.

R/S Si può pensare di affrontare il valore dell'essenzialità con un capitolo o una inchiesta ad hoc, che tocchi anche temi attuali come lo sviluppo sostenibile, il risparmio energetico, la "decrecita" etc.

- Si può proporre una Route davvero essenziale, in cui vivere l'esperienza di "deserto" in maniera forte e concreta: poco cibo, molto cammino, equipaggiamento al minimo, grande spazio alla preghiera e alla riflessione, che accompagni e motivi la scelta fatta.